



Note a margine della Riforma del Terzo settore

La mutazione del terzo settore per costruire contesti di innovazione aperta

di Carlo Andorlini

UN BEL PUNTO DI NON RITORNO

In piena estate la Riforma del terzo settore sembra davvero arrivata alla sua definizione non solo d'impianto ma anche di struttura.

I decreti attuativi della legge 106 del 2016 riguardanti 5xmille, servizio civile universale, codice del terzo settore, impresa sociale disegnano la nuova vita del terzo settore.

Vengono disciplinati gran parte dei punti critici del mondo del no profit, come il crowdfunding, le regole costitutive e gestionali dell'ente (avvicinandole a quelle societarie), la distribuzione di dividendi, la disciplina fiscale e contabile, i rimborsi spese degli operatori e le retribuzioni dei dipendenti, i diritti di informazione e partecipazione, le scritture contabili, i controlli. Le realtà operanti nel terzo settore vengono distinte in Organizzazioni di volontariato; Associazioni di promozione sociale; Enti filantropici; Imprese sociali, Reti associative Società di mutuo soccorso; e per ciascuna di queste realtà viene disegnata la disciplina societaria, contabile, fiscale e le modalità di finanziamento, con l'obiettivo di rimettere in ordine una realtà quanto mai frantumata e caratterizzata da ampi margini di ambiguità.

Tutti gli enti del terzo settore saranno obbligati a iscriversi in un registro nazionale e a pubblicare sul proprio sito internet il bilancio sociale e gli emolumenti, compensi o corrispettivi, attribuiti agli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e agli associati. In cambio di questo sforzo di trasparenza avranno diritto ad un regime tributario di vantaggio: determinazione forfetaria del reddito d'impresa, agevolazioni su imposte di successioni e donazioni, registro, ipotecarie e catastali, restyling di detrazioni e deduzioni per le donazioni a favore degli enti¹.

Regole, atti, orizzonti che parlano chiaro. L'apparato statale è sempre meno in grado di rispondere alle richieste di assistenza e di welfare che provengono da fasce sempre più ampie della popolazione. Negli ultimi anni, caratterizzati da una forte crisi economica, è diventato evidente che strutture privatistiche, ma votate al sociale, hanno progressivamente preso il posto dell'apparato pubblico nella fornitura di numerosi servizi di utilità collettiva. Sembra inevitabile una sempre più marcata sostituzione dei servizi resi dalla pubblica amministrazione con attività gestite dalla comunità nelle sue diverse forme. La riforma del terzo settore si posiziona in questa linea di non ritorno con l'obiettivo di stimolare, governare, e migliorare questo passaggio di per sé non eludibile.

¹ [http\\www.italiaoggi.it](http://www.italiaoggi.it)

INTERESSANTE IL SOFTWARE MA SOPRATTUTTO L'HARDWARE

Se da un lato i decreti mettono gambe alla riforma dall'altro ci dicono molto anche dal punto di vista dell'orizzonte e quindi dell'impianto culturale che questa nuova prova richiesta al mondo del nonprofit, stimola e richiede.

Parlando in un certo modo di crowdfunding, di reti associative, di convenzioni, di fondi, di social bonus si **disegna una dimensione più collaborativa tra i vari attori, più orizzontale e meno "dipendente" dal Pubblico ma fatta da più pubblici potenziali.**

E si chiede di credere e puntare su due fattori strategici fondamentali: **il massimo coinvolgimento dei beneficiari e la partecipazione attiva all'amministrazione territoriale.**

Traiettorie queste che ben si sposano con il filone che spinge per un'idea di bene comune da pensare, gestire e sviluppare in forma collaborativa

Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di **finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale** e che, in attuazione del principio di sussidiarietà e in coerenza con i rispettivi statuti o atti costitutivi, promuovono e realizzano attività di interesse generale, mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi.

E' in questo intreccio fra finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che si concretizza il nuovo ruolo di comunità collaborativa richiesto al del terzo settore

LA RIFORMA PRENDE FORMA IN 5 DIMENSIONI E 18 PUNTI

A una lettura più approfondita dei decreti si ha la chiara sensazione che l'impianto culturale è di fatto completamente mutato da logiche passate e schemi di relazione tradizionali.

Le dimensioni che la riforma disegna sono **rivoluzioni "sharing"** potremmo azzardare a dire.

Siamo di fronte infatti a nuovi modelli che si svilupperanno attraverso **5 dimensioni di senso e 18 punti fondamentali.**

5 DIMENSIONI DI SENSO:

- **-l'orizzontalità**
un sistema che tende a sviluppare al massimo i rapporti relazionali in una dimensione di ecosistema favorevole.
Il nuovo 5x1000, l'impresa sociale e il coinvolgimento dei propri lavoratori, l'impianto delle convenzioni...
- **-l'ibrido**
una "famiglia" che già nella sua nuova definizione unisce e mette insieme potenzialmente soggetti diversi ma accomunati da stesse logiche di vita nella comunità.
La definizione di ETS, l'Impresa sociale, la fondazione....
- **-lo sconfinamento**
Una rete di soggetti a cui viene richiesto maggiore capacità di penetrazione nei contesti e maggiori responsabilità di comunità.
le reti associative, i CSV, allargamento del concetto di svantaggio...
- **-il civismo**
Una riforma che incide su un potenziale molto più vasto.
I titoli di solidarietà, i social bonus, la nuova dimensione del volontariato....
- **-l'innovazione sociale**
Regole, norme, possibilità che raccontano che il successo si ha se si lavora su un nuovo

modo di affrontare il problema oltre la correlazione stretta e condizionante Pubblico/Privato. Ancora l'Impresa sociale, il crowdfunding, le radio e i beni immobili....

18 PUNTI FONDAMENTALI:

SUI SOGGETTI

1. **REGISTRO UNICO**
Il Registro Unico nazionale del Terzo settore riunisce gli attuali oltre 300 registri, albi, anagrafi degli enti non profit ad oggi esistenti
2. **ONLUS**
La scomparsa delle Onlus
3. **ENTI DEL TERZO SETTORE**
Nasce una nuova tipologia generale di enti senza scopo di lucro
4. **IMPRESA SOCIALE**
Nuove regole generali per l'Impresa Sociale
5. **LA COOPERAZIONE SOCIALE**
impresa sociale di diritto
6. **VOLONTARIATO e ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**
Il volontariato è l'elemento centrale dell'azione degli ETS (Enti del Terzo settore). L'Organizzazione di Volontariato si conferma l'espressione più pura del non profit, alla quale il legislatore riserva i maggiori benefici
7. **ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE**
L'APS (Associazione di Promozione Sociale) è l'ente di elezione per lo svolgimento di attività mutualistiche
8. **RETI ASSOCIATIVE**
Nascono le Reti Associative, organizzazioni che aggregano un numero elevato di enti e che hanno un importante ruolo di controllo e rappresentanza degli interessi degli ETS (Enti del Terzo settore)
9. **CSV**
I Centri di Servizio per il Volontariato aprono le porte a tutti gli ETS (Enti del Terzo settore)

SULLE CONVENZIONI E SULLE FORME DI FINANZIAMENTO

10. **CONVENZIONI**
Nel Codice del Terzo settore si trovano le norme che prescrivono il contenuto puntuale delle convenzioni tra PA (Pubblica Amministrazione) e ODV (Organizzazioni di Volontariato) e APS (Associazioni di Promozione Sociale)
11. **SOCIAL BONUS**
Nuova agevolazione per erogazioni liberali a favore degli ETS (Enti del Terzo settore) dedicata ad attività particolari
12. **AGEVOLAZIONI FISCALI PER I DONATORI**
Nuove misure di fiscalità di vantaggio per chi dona denaro e beni agli ETS (Enti del Terzo settore)
13. **FONDI PER GLI ENTI DEL TERZO SETTORE:**
Gli attuali fondi per il finanziamento di attività di APS (Associazioni di Promozione Sociale), ONLUS e ODV (Organizzazioni di Volontariato) vengono razionalizzati
14. **TITOLI DI SOLIDARIETÀ**
I titoli di solidarietà sono una nuova opportunità di finanziamento per gli ETS (Enti del Terzo settore)
15. **5X1000**
Riforma del 5 per mille
16. **RACCOLTA FONDI**
Viene data per la prima volta una definizione di raccolta fondi

SUL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

Il nuovo servizio civile diventa universale

SULLA FONDAZIONE ITALIA SOCIALE

La Fondazione Italia Sociale sarà il collettore delle donazioni da destinare agli ETS (Enti del Terzo settore)

Si apre davvero una nuova dimensione sfidante dove le nuove istanze chiedono un mutualismo più orientato all'impatto sociale, capace di trasformare l'energia dei giovani e le istanze della cittadinanza attiva in nuove **governance orizzontali e disintermedie a base territoriale** capaci di lavorare con **l'inclusione come leva dell'innovazione nei territori**.